

## VERSO IL NUOVO PAPA

# Martedì a Conclave. Il nodo della Curia

- **Decisa la data**  
Il nuovo pontefice potrebbe essere eletto la prossima settimana
- **Scontro tra il «partito romano» e cardinali Usa sulla trasparenza**

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Quota otto, sono state queste le Congregazioni generali dei cardinali tenutesi sino a ieri, necessarie per arrivare alla convocazione del Conclave. Si terrà martedì 12 marzo. La mattina nella basilica di san Pietro si terrà la «Missa Pro Eligendo Pontifice» presieduta dal decano del «sacro collegio», cardinale Angelo Sodano. Nel pomeriggio i 115 cardinali «elettori» raggiungeranno la «Sistina» e dopo la seconda meditazione tenuta dal porporato maltese Prosper Grech, entreranno in Conclave. Scatterà l'«extra omnes», il fuori tutti. Le votazioni, due la mattina e due il pomeriggio, termineranno solo quando dalla canna fumaria della stufa collocata nella Cappella Sistina, uscirà la fumata bianca.

Se il lavoro di approfondimento del pre-Conclave sarà stato proficuo, l'elezione del nuovo pontefice potrà esservi presto. Entro un paio di giorni. Ma il quadro appare ancora aperto e il confronto tra i porporati non si è ancora concluso. Le Congregazioni generali continueranno sino a lunedì, dopo la pausa domenicale. Ma gli incontri, le consultazioni, soprattutto informali, continueranno a tenersi sino alla «segregazione» per il Conclave, soprattutto fuori dall'Aula nuova del Sinodo.

Tra oggi e lunedì nelle Congregazioni generali vi sarà da sorteggiare le stanze per gli «elettori» nella residenza «blindata» di Santa Marta, dove i cardi-



Il cardinale francese Philippe Barbarin in sella alla sua bicicletta. FOTO L'ESPRESSO

nali e il personale impegnato nei lavori del Conclave saranno alloggiati. Ma vi è anche da smaltire l'elenco degli interventi: sui 152 cardinali presenti se ne sono già contati oltre 100. È il segno della profondità del confronto apertosi nel Collegio cardinalizio. Si è parlato di tutto. Ieri 8 marzo del ruolo della donna nella Chiesa, di come sviluppare l'ecumenismo e la collegialità. Pare anche che si sia approfondito il nodo della *governance* vaticana, compresa la sua gestione finanziaria. Devono aver pesato lo scandalo Vatileaks con le fughe di notizie riservate e con lo scontro di potere interno alla Curia che ha fatto emerge-

re. Il futuro della Chiesa, la sua azione nel mondo contemporaneo, la pastorali-

tà del futuro pontefice, la capacità di portare la Chiesa a dialogare con l'uomo e con la cultura contemporanea, ed anche la sua azione di evangelizzazione nelle società secolarizzate: sono alcuni dei temi affrontati in questi giorni di discussione che hanno un riscontro concreto con il modo di essere Chiesa, con la collegialità, con il governo della Curia romana e con il rapporto di questa con

...  
**Ancora due giorni di confronto aperto tra i porporati prima del ritiro**

le diocesi e le conferenze episcopali. Giovedì vi sono state le indicazioni fornite dai capi dei dipartimenti economici. Per i porporati non sono mancate le occasioni per avere delucidazioni e chiarimenti ulteriori da parte dei tre cardinali (Herranz, Tomko, De Giorgi) della commissione speciale voluta da Benedetto XVI dopo lo scandalo dei «corvi». Alfieri della domanda di trasparenza e di riforma della Curia sono stati, compatti, i cardinali statunitensi, che si sono dovuti misurare con lo scandalo della pedofilia in piena sintonia con Papa Ratzinger.

Un confronto che ha visto molto attiva la Curia romana. Una realtà articolata. Sino a prima della rinuncia di Benedetto XVI si distingueva il partito defini-

to «diplomatico» e capeggiato dall'ex segretario di Stato e ora decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano, che aggrega chi ha avuto un forte peso durante il lungo regno di Giovanni Paolo II, e quello del successore alla segreteria di Stato, il «pragmatico» salesiano Tarcisio Bertone, molto criticato, ma coperto sino alla fine da Papa Benedetto XVI. Erano dati come antagonisti, ora convergerebbero sull'obiettivo di far eleggere Papa un'extraeuropeo, il brasiliano arcivescovo di San Paolo, cardinale Odilo Pedro Scherer che conosce bene la Curia romana, essendo stato dal 1994 al 2001 «consulatore» della Congregazione dei vescovi allora guidata dal cardinale Giovanni Battista Re, anche lui dato in «cordata» con Sodano e Bertone.

Si punterebbe quindi a un Papa «straniero», ma «amico». E come a sancire una sorta di «patto» a quadratura del cerchio si punterebbe alla nomina da parte del futuro pontefice di un «uomo di curia» a segretario di Stato. Si fanno due nomi. Quello del cardinale Mauro Piacenza, ora a capo della Congregazione del Clero, genovese, formatosi alla scuola del cardinale Giuseppe Siri, decisamente tradizionalista, in Curia romana dal 1990. L'altro nome sarebbe l'italo-argentino cardinale Leonardo Sandri, già sostituto alla segreteria di Stato con papa Giovanni Paolo II e ora Prefetto per le Chiese Orientali. Uomo di curia potente e anche chiacchierato. Avrebbe avuto un ruolo nello scandalo degli affari durante e dopo il Giubileo del 2000 che ha visto protagonista la «cricca» di Balducci e Anemone. Ma è anche sotto il tiro dei porporati statunitensi, segnati dalla scandalosa pedofilia, di aver coperto durante il pontificato di Giovanni Paolo II, insieme all'allora segretario di Stato, Sodano, il fondatore dei Legionari di Cristo, Marcial Maciel, ostacolando l'azione di pulizia dell'allora prefetto al Sant'Uffizio, cardinal Ratzinger. Sono congetture. Quello che è certo è che in Conclave si confronteranno sensibilità molto diverse.

## Il peso della clausura nella Sistina ai tempi di Twitter

**N**o, in pullman no. Non ce la facciamo a stare sempre chiusi. Vogliamo andare a piedi».

È stata la mite eppure ferma rivolta di alcuni cardinali otto anni fa a provocare una modifica, minore ma simbolica, della normativa che regola il Conclave. Pomo della discordia: quei settecento metri che separano la Domus Sanctae Martae - residence a cinque piani voluto da Giovanni Paolo II per ospitare con ogni confort i grandi elettori - dal Palazzo Apostolico Vaticano. Nel 2005, recitava l'articolo 43, occorreva provvedere che i porporati non fossero «avvicinati da nessuno mentre saranno trasportati» verso gli austeri tavoli della Cappella Sistina. Qualcuno però volle a tutti i costi evitare la navetta: pochi minuti di aria, silenzio e solitudine erano un balsamo per le decisioni della mente e la beatitudine del cuore.

### NAVETTE E BICICLETTE

Il Motu Proprio emanato da Benedetto XVI è venuto loro incontro: la nuova norma invita a far rispettare «anche con l'aiuto dei prelati chierici di camera» la privacy delle eminenze «durante il percorso» tra i due luoghi. Insomma, scortati, ma liberi di rifiutare le navette (discretamente affiancate da auto blu in dotazione alla gendarmeria) e andare a piedi. E chissà se il francese Philippe Barbarin - l'arcivescovo di Lione diventato bersaglio dei fotografi - continuerà a spostarsi in bicicletta.

È un piccolo paradosso del Conclave 2013, nell'epoca in cui gli elementi tecnologici della post-modernità sono entrati di prepotenza anche nella vita del potere ecclesiale. Persino nella quotidianità di uomini fortificati dalla

### IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**Le nuove norme permettono ai cardinali di andare a piedi da Santa Marta alla Cappella Sistina. L'ora d'aria tra segretezza e social network**

pratica degli esercizi spirituali e radicati in abitudini spartane, sia pure senza arrivare al saio marrone e ai sandali del cardinale cappuccino O' Malley. Del resto, anche il rigoroso arcivescovo di Boston dialoga con i fedeli su Twitter e dispone di un blog personale.

### PORPORATI INTERATTIVI

Come lui il 7lenne Gianfranco Ravasi, uno dei più attivi a cinguettare, insieme al porporato di New York Timothy Dolan e al giovane arcivescovo di Manila Luis Antonio Tagle. Con il brasiliano Scherer e l'arcivescovo di Milano Angelo Scola sono le punte di diamante del fronte digitale: fan, follower, link, pagine Facebook. Mentre la sede vacante è anche quella virtuale: con l'account @Pontifex - oltre un milione e 600mila seguaci - sospeso nel limbo, in attesa di certezze sulla sua sorte. Del simposio reale - che si svolge in Quaresima, apo-

teosi dell'ascesi e della resistenza alle tentazioni - è appena stata fissata la data. Ma il Conclave digitale è già partito. Con i suoi papabili, la rimonta degli outsider, la classifica dei retweet. Ed è più che uno scollamento, quasi una vertigine, la distanza tra i due mondi. Quel passaggio comunicativo, anche nella Chiesa, dalla mera trasmissione alla condivisione dei messaggi: sulla Rete si prega, si evangelizza, si predica. E quando il cellulare è divenuto prolungata corporea, quando la possibilità di essere connessi col mondo diviene facilità acquisita e non reversibile, ecco che la segregazione per alcuni (pochi) giorni diventa un sequestro che incarna quasi uno spossamento sensoriale.

E dire che Santa Marta è già un trapianto. Camere accessoriate, letti a una piazza e mezza, aria condizionata e bagno privato, scrivanie e inginocchiatoi, telefono, radio e tv (ma le comunicazioni con l'esterno si interrom-

pono all'inizio degli scrutini). Prima del '78, i vaticanisti di lungo corso narrano di porporati che si presentavano alla Sistina con l'asciugamano per la doccia, dato che nei loro alloggi di fortuna quel fondamentale benefit non era previsto.

### SCHERMI E VERNICE OSCURANTE

Eppure, duro o non duro, il Conclave è questo. Sede schermata come nei film di 007: grazie a una gabbia isolante che disattiva qualsiasi forma di intercettazione. Divieto di portare all'interno pc, telefonini e qualsiasi strumento simile, bonifiche mirate, vernice opaca a oscurare le finestre. Per il cyber-cardinale che twittasse segreti in violazione della clausura la confisca dello strumento, per gli altri il rischio della scomunica.

Del resto, il silenzio non è solo elemento costitutivo della tradizione spirituale. È funzionale al conseguimento del risultato, al dipanarsi di una strategia, all'affermazione del potere. E se l'uomo moderno ha perso la capacità di ascolto immerso nel costante vocio urbano, in tempi ultra-tecnologici e quaresimali, la clausura non è forse una super-iper privazione? Al punto che, tra le ragioni che spingono verso un simposio breve, oltre al braccio di ferro tra i grandi elettori statunitensi e la Curia, ci sarebbero anche inquietudini sulla tenuta psicologica dei partecipanti. Messa a dura prova dai tempi che cambiano. E chissà se quegli screening psicologici informali, di cui si sussurra, oltre ad aiutare nella ricerca di un Pontefice in grado di reggere la pressione dell'incarico e di cavarsela nella battaglia tra «corvi» e «lobby», puntano anche a evitare crisi di astinenza da social network.

### LE DATE

#### I cardinali elettori sono 115, per l'elezione ne servono almeno 77

È il 12 marzo la data scelta dall'ottava Congregazione generale del Collegio dei Cardinali per l'inizio del Conclave che dovrà portare all'elezione del Papa. Al mattino, nella Basilica di San Pietro sarà celebrata la Messa «pro eligendo Pontifice» e nel pomeriggio l'ingresso dei cardinali in Conclave. Saranno tuttavia 115 e non 117 i cardinali elettori dopo che il collegio ha accettato le motivazioni dei due porporati che saranno assenti al Conclave. Si tratta dell'indonesiano

Darmaatmadia, che dovrà sopersedere per infermità fisica, e dello scozzese O'Brien, che resterà a casa per motivi personali. Con la riduzione dei membri, il numero di voti necessari per eleggere il nuovo Pontefice è sceso ad almeno 77. Quanto alla «geopolitica» del Conclave, l'Europa resta il continente più rappresentato con ben 60 elettori. L'America ne esprime invece 33 (19 per il Sud, 14 per il Nord), l'Africa 11, l'Asia 10 e l'Oceania uno. Dal punto di

vista della nazionalità resta in testa l'Italia, che può esprimere 28 cardinali elettori. Fra gli elettori 48 furono nominati da Wojtyla e gli altri da Ratzinger. I due porporati nominati da Paolo VI hanno invece più di 80 anni e pertanto non entreranno in Conclave. Il giorno in cui inizierà il Conclave, 12 marzo, è lo stesso che nel 1088 vide salire al soglio di Pietro papa Urbano II. Tra i morti, invece, si ricordano due papi: Innocenzo I, defunto nel 417; e Gregorio I, morto nel 604.